

Nuovi strumenti tecnologici per difesa delle dune costiere

PAVIA, Oct 9 ANSA -

Sensori ad alta risoluzione, algoritmi e tecnologie di telerilevamento per la difesa e la conservazione delle coste italiane a rischio di erosione. Sono gli strumenti innovativi che Ispra, Cnr, Enea e Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia mettono in campo per il monitoraggio delle dune costiere e dei fondali marini. Mezzi che combinano tecniche di osservazione da remoto - basate su dati acquisiti da sensori aerei ad alta risoluzione e iperspettrali - e misure sul luogo per la calibrazione dei dati acquisiti. I risultati dell'utilizzo di queste tecnologie sono contenuti in uno studio pubblicato sulla rivista internazionale 'Remote Sensing'.

"La ricerca - si legge in una nota di Iuss Pavia - si è concentrata, in particolare, sull'analisi delle dune costiere del Circeo in provincia di Latina, nel Lazio, che sono caratterizzate da una complessa copertura di vegetazione che ne controlla stabilità, dimensione e forma rispetto ai venti dominanti. Grazie alle tecnologie messe in campo, i ricercatori hanno scattato una vera e propria 'fotografia' di questa area, da cui è stato possibile rilevare che le dune costiere rappresentano una barriera naturale all'innalzamento del livello del mare e la loro vegetazione è in grado di trattenere sabbia, una risorsa naturale di valore inestimabile che scarseggia sempre di più lungo i litorali. Offrono, inoltre, un ambiente turistico e ricreativo per i cittadini, che sempre più stanno riscoprendo un interesse naturalistico verso le spiagge naturali".

Attraverso il rilievo di dati iperspettrali e lidar da aereo e l'elaborazione della moltitudine di colori offerta dalle immagini, questa fotografia 'ipertecnologica' riesce a fornire una descrizione accurata della tipologia di vegetazione che ricopre le dune costiere, i camminamenti e altre forme antropiche.

"Il nostro Paese è da sempre una autorità nel campo delle tecnologie di rilievo da remoto ed ha recentemente lanciato il programma satellitare iperspettrale denominato Prisma, che oggi rappresenta l'unico precursore sperimentale già orbitante, di una tecnologia su cui tutti i Paesi del mondo stanno investendo - spiega Andrea Taramelli (di Ispra e Iuss), delegato nazionale del programma europeo di osservazione della terra Copernicus. - Questo è stato possibile perché in Italia erano già presenti i tre pilastri fondamentali per la creazione dei servizi istituzionali di osservazione della Terra: gli utenti con una chiara richiesta, l'industria e una comunità scientifica competente. In questo contesto, il paesaggio costiero italiano, fatto di innumerevoli tipologie di habitat, è stato scelto come uno dei migliori campi di sviluppo di modelli di elaborazione dati per dimostrare e rendere evidente il ruolo fondamentale del dato da remoto nei settori produttivi della difesa costiera e monitoraggio degli impatti".

N10



Peso:92%

Grazie a uno studio di Iuss Pavia, Ispra, Cnr ed Enea

(ANSA)



Peso:92%